

CRONACA | L'INDUSTRIA DELLE CAVE

Confindustria: si può ancora migliorare l'export

«Un caso unico ma servono le infrastrutture»

► Se il marmo di Orosei è inimitabile, nonostante i vari tentativi di taroccarlo sui mercati internazionali, anche il centro della Baronia è un caso unico nel panorama economico sardo. Un centro virtuoso dove all'industria estrattiva del marmo segue la lavorazione della pietra pregiata e si sommano poi altre attività: il turismo in primis, con gruppi di eccellenza, come quello della famiglia Loi oppure gli alberghi di Michela Mastio. Ma anche l'agricoltura non sta indietro, segnando un punto a favore di chi sostiene che i campi e l'industria delle vacanze possano allearsi e promuovere uno sviluppo sinergico del territorio. «Orosei è un caso a sé perché virtuoso», spiega il presidente della Confindustria Nuorese

infrastrutture, per esempio, riteniamo che la cultura e l'ambiente siano due strade da seguire perché possono essere due straordinari strumenti di sviluppo e marketing del nostro territorio. Pensiamo all'ambiente inteso anche come promozione dei parchi, per esempio quello di Tepilora a Bitti o del Gennargentu: ebbene i marchi di queste aree possono permettere di valorizzare al meglio le produzioni agroindustriali e artigianali».

FARE DI PIÙ. A Orosei, tuttavia, si può fare di più, soprattutto sui mercati esteri, se si creano le precondizioni di sviluppo per potenziare la filiera del marmo. «L'export può crescere ancora», afferma Bornioli, «soprattutto se si investirà nella lavorazione in questi anni in cui l'edilizia

ha avuto un calo. Ci si deve preparare per la ripresa».

Va però risolto un problema pratico sui cosiddetti sfridi (il materiale poco pregiato, circa il 70% di quello estratto dalle cave) ricorda

IL CONSORZIO

«Va risolto il problema del materiale poco pregiato, servono nuovi siti di stoccaggio»

IL CONFLITTO.

La situazione di Orosei, tuttavia, contrasta con il resto della provincia di Nuoro e in particolare con le zone interne della Barbagia, dove ci sono esempi potenzialmente virtuosi, bloccati però da atavici problemi strutturali. «A iniziare dalle infrastrutture», afferma Bornioli, «fatta 100 la media italiana, le dotazioni infrastrutturali nel Nuorese valgono 20, mentre quelle sarde arrivano a 50. Un dato che la dice lunga. La crisi dell'industria a Macomer, Nuoro, Siniscola sta determinando fortissime sofferenze». E se le zone costiere in qualche modo riescono a galleggiare con il turismo, il piatto piange quando si arriva in collina. «Noi abbiamo indicato alcune strade», aggiunge Bornioli, «a parte le

Matteo Carta, presidente del Consorzio del distretto del marmo di Orosei: «La necessità di potenziare le infrastrutture è molto sentita. La filiera di cava prevede anche l'uso di questo materiale di risulta utilizzato per realizzare strade, argini dei fiumi e nella costruzione dei porti». Data la sua particolare qualità (calcare pressoché puro), oltre che nell'edilizia, trova applicazione anche nell'industria chimica, farmaceutica e cosmetica. C'è però un problema di stoccaggio e soprattutto di costi del trasporto. «Sarebbe opportuno un intervento che aiuti il comparto ad affrontare questo segmento di mercato».

Giuseppe Deiana
RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZA

Il marmo di Orosei è considerato una vera e propria eccellenza in tutto il mondo, tanto che ci sono tentativi di taroccarlo, così come accade con molti prodotti agricoli. Gli sbocchi produttivi della pietra estratta dalle cave di Orosei (nelle foto alcuni momenti della lavorazione) sono soprattutto oltre Tirreno e in particolare oltre i confini nazionali



Al Marmomacc presenti i principali operatori mondiali: 1.500 gli espositori
Il settore vale 1,4 miliardi di vendite all'estero

Prodotti italiani, richiesta in forte crescita



Ettore Riello, presidente della società Veronafiere

► Nei primi sei mesi dell'anno, l'Italia ha esportato blocchi grezzi di pietra (marmo, granito e altro) e prodotti lavorati per 929,7 milioni di euro (+3,7%) e macchine e attrezzature per l'estrazione e la lavorazione pari a 478,3 milioni di euro (+7%). Per quanto riguarda i materiali, riparte il mercato europeo, guidato dalla Germania. Buone le performance verso i paesi del Nord Africa. Stabili gli ordinativi da Stati Uniti ed Europa dell'Est, leggera contrazione invece dal Medio Oriente. Tecnologie

italiane sempre più richieste in Turchia, India e Stati Uniti, mentre cala la domanda in Brasile e Germania.

A Veronafiere, da mercoledì al 27 settembre, andrà in scena Marmomacc, la manifestazione leader nel mondo per la filiera della pietra naturale con 1.502 espositori (77 in più rispetto al 2013) di cui 912 stranieri, provenienti da 57 nazioni. Per la prima volta la fiera si svolge insieme ad "Abitare il Tempo", il salone di Veronafiere dedicato agli operatori di finiture d'interni e arredo.

IL MARMO. Il marmo farà la parte del leone, nell'esposizione di Verona. Grazie a 1,4 miliardi di euro di export complessivi nel primo semestre 2014, con un aumento sui primi sei mesi del 2013 pari a 7% per le macchine e le attrezzature e 3,7% per i prodotti lavorati e grezzi, il marmo si conferma una delle eccellenze del manifatturiero italiano, come ha spiegato nei giorni scorsi Ettore Riello, presidente di Veronafiere. L'Italia è il quinto produttore mondiale.

RIPRODUZIONE RISERVATA